

*malato di cancro*, tracciando le direttive per lo studio anamnestico, clinico e terapeutico del malato.

A tutto questo lavoro di preparazione condotto con una serietà ed una scrupolosità senza pari e al quale il fondatore aveva data la sua infaticabile attività e il suo vasto sapere, si abbinava un lavoro pratico. I direttori del « Centro » e i loro assistenti, presieduti dal sen. Pescarolo iniziavano fin dal 1926 le visite nell'ambulatorio istituito in locali provvisori. Nel VI anniversario della Marcia su Roma il « Centro » fu definitivamente aperto in una manica interna del San Giovanni, con ingresso da via S. Massimo, dove è tutt'ora. Per ottenere quell'assestamento nel caseggiato di 4 piani, di cui uno ricavato nei sotterranei, il Maestro aveva dovuto strenuamente combattere. Ben altro spazio, ben altri locali egli avrebbe voluto per il suo « Centro ». Tuttavia ricordiamo che nel giorno dell'inaugurazione egli era raggiante. Era a Torino che si apriva il primo Istituto che avrebbe attirato le forze di illustri medici-chirurghi-radiologi e patologi per combattere il terribile e pauroso morbo, considerato un flagello dell'umanità. Col « Centro » per lo studio e la cura dei tumori Torino acquistava un nuovo primato nel campo dell'assistenza sociale.

A noi che, sulla scia delle autorità, abbiamo visitato in quel giorno l'Istituto, anche i locali sotterranei, bui, angusti, inadeguati allo sviluppo che certamente avrebbe avuto l'istituzione, sembrarono armonici, adatti all'uso cui erano destinati. Le illustri personalità chiamate a dirigere le cinque sezioni, gli uomini insomma più che l'ambiente, creavano in noi questa illusione. La sezione medica aveva per direttore il sen. prof. Micheli; la sezione chirurgica il prof. Mario Donati; quella radiologica il prof. Bertolotti; quella di patologia il prof. Morpurgo e quella di fisica il prof. Pochettino. A capo del gruppo stava il preside sen. prof. Pescarolo.

Siamo tornati in questi giorni a visitare il « Centro » e svanita l'impressione del passato abbiamo visto le cose quali sono realmente. Diremo altresì che il lavoro è aumentato di gran lunga in questi nove anni di esercizio, e non perchè i tumori maligni siano oggi più numerosi di allora, ma perchè le diagnosi precoci, sicure, apportano un maggior numero di infermi agli ambulatori e di degenti alle sezioni di medicina e chirurgia. Questo aumento graduale, ma continuo, particolarmente rilevante per ciò che concerne gli ammalati trattati sia con radium, sia con raggi X, si vede dal seguente prospetto che comprende tutto l'esercizio dal 1929 al 1936 della sezione radiologica.

Anno	Ammalati curati con Radium	Ammalati curati con Roentgen	Num. sedute	Num. esami
1929	146	301	3.147	206
1930	196	344	3.828	218
1931	238	332	3.724	215
1932	272	334	3.942	387
1933	365	347	3.306	391
1934	315	404	3.489	485
1935	515	718	4.898	506
1936	606	1.211	13.567	1.403

Nel corrente anno il numero degli ammalati trattati sia con radium, sia con raggi X è in forte aumento per cui l'attrezzatura attuale, che è quella del 1929, si è resa insufficiente.

L'aumento di ammalati meglio ancor si vede confrontando il rendiconto del primo anno di vita del « Centro » con quello del 1936. Nel primo quadrimestre dell'anno XV le cifre salgono ancor più. Dal 28 ottobre 1928 al 28 ottobre 1929 sono stati ricoverati 254 malati di cancro, poveri e disagiati, di cui 110 uomini, 144 donne e 92 pensionati. Si ebbero 158 interventi chirurgici, 12 trattati con la elettrocoagulazione, ambulatoriamente 21. Applicazioni Roentgen ultraprofonde; 119 superficiali; 603.288 applicazioni di Radium in mmgr.

Nel 1936 il numero dei malati di cancro è salito a 1107 di cui 375 uomini e 732 donne: 695 qui domiciliati, 168 provenienti dalla Provincia, 59 da Cuneo, 29 da Alessandria, 41 da Aosta, 41 da Vercelli, 26 da Asti, 43 da altre Provincie; 156 sono stati sottoposti ad atti operativi; 606 trattati con *radium*, i restanti con raggi X.

Gli esami del materiale istologico sono stati 1143 fra carcinomi, sarcomi, tumori maligni, tumori benigni (di questi 243), affezioni non neoplastiche (esami negativi 440).

Con profonda commozione abbiamo varcata la soglia dello studio del preside del « Centro ». L'abbiamo trovato come lo ricordavamo: nulla è mutato: la scrivania, le penne, le cartelle sono esposte dove le ha lasciate l'ultima volta il senatore Pescarolo, qui presente in effigie. Vi è di lui infatti un busto in bronzo magistralmente modellato da Fait. Un fascio di fiori freschi è l'omaggio quotidiano che le suore e i sanitari offrono alla memoria dell'illustre fondatore il cui spirito aleggia su questo Istituto da lui creato. Il suo successore prof. Morpurgo per un nobile sentimento di reverente devozione alla memoria dell'illustre amico non ha voluto occupare quella piccola stanza che è diventata come il sacrario del « Centro ».



Preparazione dell'apparecchio per la cura del Radium